

presenza *nuova*

TRIMESTRALE DELL'AiCS - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - 70% - DCB - ROMA

Buon compleanno AiCS

**VERSO LE SFIDE
DEI PROSSIMI
60 ANNI**

Promozione sportiva

**IDATI DELL'OSSERVATORIO
DELLO SPORT DI BASE**

**Progetti internazionali
AiCS PROTAGONISTA
IN EUROPA
E NEL MONDO**





Agenzia Allianz di Roma Civitus
Viale Bruno Buozzi, 11-13 Roma
☎ 06 8075246 ✉ info@civitus.it



Associazione
per Immagini



In mare aperto

AICS ha celebrato i suoi primi 60 anni di vita con diverse iniziative, come vedremo all'interno; tra queste, la crociera che ha coinvolto soci, dirigenti e partner, per ritrovare lo spirito associativo e la voglia di stare insieme dopo due anni di pandemia. Sport e turismo, nel segno di una realtà che continua, nonostante il mare agitato, a navigare verso il futuro.

Sommario

4

Verso le sfide...
dei prossimi
60 anni

Tra fiducia e preoccupazioni,
consapevoli del nostro ruolo

8

Collante
sociale, motore
dell'economia

I dati dell'Osservatorio
permanente dello sport di
base

12

Raccontare il passato,
progettare
il futuro

Si sta per concludere
un anno di festeggiamenti



16

Da 40 anni
a fianco
dei detenuti

Antonio Turco racconta
l'impegno dell'Associazione

21

Il futuro dello sport
di base passa
dal cambiamento

I lavori del 44esimo
Congresso CSIT a Roma

24

Dopo la pandemia,
i World Sports Games
tornano in Italia

Appuntamento nel 2023
sulla Riviera romagnola

28

Quando lo sport
è davvero
"per tutti"

Le linee di sviluppo della
progettazione europea

34

Contro
le pareti
di genere

Le iniziative "rosa"
dell'Associazione

38

La promozione sociale
e sportiva attraverso
gli occhi dei giovani

Pronto il nuovo
calendario associativo



Anno 53° - N. 207 - dicembre 2022

Trimestrale dell'AiCS
Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in
L.27/2/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale: Bruno Molea

Direttore responsabile: Bruno Molea

Comitato di redazione: Bruno Molea, Ciro Turco, Maurizio Toccafondi,
Agostino Fagionato, Francesca Brunetti, Angelo Trifiletti, Sonia Gavini,
Giuseppe Inquartana, Angela Moretti, Alessandro Papaccio,
Filippo Tiberia, Giovanni Tracanelli

Coordinamento redazionale: Riccardo Casini

Webmaster: Roberto Vecchione

Progetto grafico e impaginazione: Integra Solutions

Hanno collaborato a questo numero: Patrizia Cupo, Alessandra Raccagni,
Valeria Gherardini, Antonio Turco

Archivio fotografico: Archivio Direzione Nazionale AiCS, Clip&Clip

AiCS Editrice:

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Barberini, 68 - 00187 Roma

tel. 064203941 fax 0642039421

Internet: www.AiCS.it e-mail: dn@AiCS.info

Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970

Stampa: CIESSE di Claudio Scattoni

Via Monte Rosa, 2 00012 Guidonia (Roma)

AiCS 2.0 la tua Tessera digitale



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play



Cerca "AiCS 2.0" sugli store
oppure fotografa il **QRCode**
e scarica l'App **AiCS 2.0** per
avere la tua tessera digitale.

Verso le sfide... dei prossimi 60 anni

L'Associazione chiude l'anno del 60esimo anniversario tra preoccupazioni per la situazione internazionale e fiducia nel futuro, consapevole del ruolo acquisito nella società e della solidità della sua organizzazione

È con uno stato d'animo sospeso, a metà tra fiducia e preoccupazione, che ci prepariamo a chiudere questo anno importante per la storia della nostra Associazione, quello del 60esimo anniversario.

E proprio dall'interno, da quello che abbiamo visto in questi mesi di celebrazioni e ripresa delle attività, arrivano i principali elementi che inducono ad avere fiducia: perché questo 2022 ci ha restituito numeri incredibili, che testimoniano una forte voglia di partecipazione, di riprendersi la propria vita e una giusta e meritata socialità, oltre che di praticare attività sportiva e, semplicemente, di esserci. Questo ci dà ovviamente forza e motivazione: sappiamo quanto sia importante il ruolo svolto dagli Enti di promozione sportiva nel tessuto sociale, ma gli ultimi anni ce l'avevano in parte nascosto agli occhi. E ora che tutto pare poter tornare a una possibile normalità, lo sforzo dell'Associazione sarà massimo per fornire quello spazio che in tanti ci hanno dimostrato con i fatti di voler nuovamente occupare. Il fatto che la pandemia sembri aver intrapreso una parabola discendente rappresenta, ovviamente, un altro motivo di fiducia, anche nei confronti di quelle realtà sportive, sociali e ricreative che tanto hanno sofferto durante i vari lockdown e a seguito delle disposizioni di carattere sanitario. Così come voglio accogliere positivamente una novità introdotta dal Governo che si è da poco insediato, e che in realtà presenta diversi elementi di discontinuità col passato, a partire dal primo premier donna della Repubblica italiana: parlo ovviamente dell'istituzione di un Ministero dello sport che – inutile ricordarlo – mancava a nostro avviso da troppo tempo. Se a questo aggiungiamo la scelta di una persona competente come Andrea Abodi, che viene dal mondo dello sport e che ben lo conosce, la speranza aumenta; a maggior ragione dopo le sue prime dichiarazioni da Ministro, nelle quali ha inserito tra le priorità della sua azione di governo le società dilettantistiche e il mondo dello sport di base. Presto perché queste parole trovino riscontro nei fatti, certo, ma se il desiderio di AiCS e degli Enti di promozione sportiva è che



non vengano meno l'attenzione e la considerazione che si erano generate nei loro confronti durante la pandemia, possiamo dire che sicuramente il primo passo va nella giusta direzione.

Nel frattempo, AiCS è diventata ufficialmente "rete associativa", con tutto quel che ciò comporta anche in termini di iscrizione degli enti aderenti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS): la comunicazione tanto attesa da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è arrivata, e ora per la nostra Associazione si aprono nuove prospettive nell'ambito del Forum del Terzo settore, nel quale già stiamo operando con successo a vari livelli (come raccontato anche all'interno di questa rivista), e del Terzo settore in generale. Si tratta a mio avviso di un giusto riconoscimento del lavoro e dell'opera di volontariato svolta in questi anni sul territorio, a fianco dei cittadini.

Fin qui le ragioni per cui guardare al futuro con fiducia; perché invece preoccupazione? I motivi sono diversi e sotto gli occhi di tutti: proprio ora che, come detto, il picco della pandemia da Covid-19 sembra avviarsi verso il tramonto, la situazione internazionale scatenata dall'aggressione russa nei confronti del popolo ucraino non può lasciare tranquilli. I risvolti drammatici interessano ovviamente in primis i diretti interessati, come ha dimostrato l'emergenza umanitaria di questi mesi; ma anche la tenuta e la stabilità dello stesso ordine mondiale, quotidianamente minacciato da voci di possibili guerre atomiche. Nel nostro piccolo, non possiamo che aggiungere a questi un ulteriore elemento di preoccupazione, rappresentato dalla crisi energetica e dai conseguenti rincari che stanno mettendo in ginocchio il sistema sportivo nel suo complesso: non è un segreto che numerose società e attività, come le piscine, senza adeguati aiuti (ad esempio, come accaduto in qualche caso, dalle amministrazioni locali), debbano chiudere, o stiano già chiudendo. In questo modo è a rischio un intero sistema che in Italia ha dimostrato più volte di funzionare, spesso sopperendo alla mancanza delle istituzioni, come strumento di socializzazione, inclusione e aiuto per le famiglie nella gestione dei figli in ambienti sicuri. Per evitare che questo ruolo sociale venga meno, occorre un sostegno da parte del Governo, che non si basi, per una volta, su aiuti a pioggia ma su riforme strutturali, e che abbia un occhio di riguardo per lo sport di base: il più colpito, poiché risultando il meno interessante per i mezzi di informazione, è anche il meno attenzionato da possibili



sponsor o partner economici in grado di attutire gli effetti dei rincari.

Fiducia e preoccupazione, insomma: cercando un difficile equilibrio tra le due, l'Associazione si appresta a voltare definitivamente la pagina dei primi 60 anni di vita, nei quali ha rappresentato sempre più un punto di riferimento per i propri associati e affiliati, ma anche per le istituzioni, per il mondo dello sport, del volontariato, del Terzo settore, della cultura, del turismo e della tutela ambientale, in Italia e nel mondo. Certi di poter migliorare ancora, per risultare sempre più decisivi a ogni livello, portiamo negli occhi e nel cuore le immagini e i ricordi di questi primi 60 anni e di quest'ultimo in particolare, fatto di momenti di condivisione, confronto, divertimento e socializzazione.

Nonostante il mare in tempesta, insomma, la nave di AiCS è pronta a salpare verso altri 60 anni di

impegno, in un contesto sociale e demografico in continua evoluzione, caratterizzato da nuove dinamiche, nuove fragilità e nuovi bisogni. L'Associazione saprà farvi fronte? Qui la preoccupazione lascia spazio a una totale fiducia: in primis nelle persone, che hanno dimostrato a più riprese di rappresentare il vero cuore dell'Associazione; ma anche in un'organizzazione sempre più articolata e pronta a rispondere in maniera capillare alle istanze della società, grazie a un continuo rinnovamento e a una progettualità che rende AiCS pronta ad affrontare le sfide... dei prossimi 60 anni!

Bruno Molea
Presidente Nazionale AiCS

Collante sociale, motore dell'economia

I dati dell'Osservatorio permanente dello sport di base ben fotografano il doppio ruolo che riveste oggi in Italia il settore, grazie a 7,4 milioni di praticanti, più di 300mila eventi organizzati e quasi 100 milioni di euro di ricavi nel 2021

di **Riccardo Casini** Ufficio Stampa AiCS

Un anno di lavoro: a tanto ammonta, come ha ricordato Bruno Molea, Presidente nazionale AiCS, in apertura alla presentazione della ricerca, l'impegno dell'Osservatorio permanente dello sport di base – Eps, promosso da AiCS insieme ad ACSI, ASI, UISP e US Acli, con la collaborazione tecnica dell'istituto di ricerca Swg e della società di consulenza Kratesis.

Il progetto, finanziato da Sport e Salute, punta a determinare in modo analitico il peso della promozione sportiva nell'ambito del contesto economico e sociale italiano, fornendo dati che possano essere utili per analisi e progettazione.

"L'obiettivo – ha ricordato Molea – ci è sembrato importante, tanto da coinvolgere 5 Enti di promozione sportiva che insieme hanno deciso di affrontare questo percorso: da parte di tutti c'era infatti in primis la voglia di vedere, attraverso questa ricerca, quanto noi stessi avessimo chiaro il ruolo del movimento dello sport di base e i suoi effetti sul territorio italiano. Si è trattato di un lavoro imponente, che ha cercato di entrare in profondità, analizzando contenuti e differenze rispetto ad esempio al mondo delle Federazioni sportive, e che ha impegnato mediamente tra i 5 e i 6 collaboratori per ogni Ente di promozione sportiva. Il risultato però ci gratifica, restituendoci il polso di un movimento inclusivo, rispettoso della parità di genere e capace di rivolgersi a 360 gradi all'intero tessuto sociale, dai giovani alla terza età. Il mondo dello sport di base si conferma insomma un pezzo importante di welfare del Paese, ma anche – aspetto meno nobile ma altrettanto rilevante – un motore dell'economia, attraverso manifestazioni e il coinvolgimento degli atleti e delle rispettive famiglie. Personalmente – ha concluso Molea – ritengo che questo lavoro rappresenti solo un punto di partenza, attraverso cui continuare a monitorare il nostro mondo, riflettere e, sulla base di queste riflessioni, andare a progettare il futuro. Spero insomma che negli anni la ricerca possa continuare ad essere alimentata, anche per andare a tracciare i riflessi e le conseguenze della pandemia, ad oggi ancora difficilmente inquadrabili nella loro portata complessiva".

I dati restituiti, intanto, fotografano un quadro formato da più di 300mila eventi organizzati nel 2021, tra sportivi e culturali; più di 94mila associazioni e società

sportive affiliate, 11.600 dirigenti di struttura, il 35% dei quali donna (il doppio rispetto allo sport di vertice). Il tutto per 97,5 milioni di euro di ricavi nel 2021 e ben 7 milioni e 400mila praticanti. E una mission chiara: fare dello sport non solo la leva contro la sedentarietà, ma il volano per coesione, inclusione sociale, educazione e sostenibilità. Tutto questo rappresentano oggi gli Enti di promozione sportiva: realtà no profit che reimpiangono tutti i propri proventi nelle attività sociali e che restano tra le realtà più "piagate" dalla pandemia.

I dati dell'Osservatorio

Ciò che la ricerca mette in luce è un sistema al servizio del Paese, capace di camminare sulle proprie gambe, che riconosce e valorizza competenze e capacità femminili, e che prova a riprendersi dopo la pandemia. E sono i dati a confermarlo.

A emergere chiaramente, infatti, è il fatto che gli Enti di promozione sportiva svolgano una fondamentale funzione sociale finalizzata alla crescita del benessere psico-fisico della popolazione italiana, con particolare riguardo alle componenti più fragili della comunità nazionale. Dimostrazione concreta di questo impegno sono i circa 300mila eventi organizzati nel corso del 2021 tra sport (oltre 180mila) e sociale (quasi 120mila) su tutto il territorio nazionale; un impegno quanto mai indispensabile alla luce della quota di popolazione italiana ancora sedentaria (30%), con tutte le ricadute negative che questa comporta per

i singoli in qualità della vita e per la collettività in termini di costi sanitari (2,3 miliardi di euro ogni anno). In particolare, emerge come la popolazione sedentaria vada rintracciata soprattutto tra gli anziani, le donne, le persone con difficoltà economiche e quelle che risiedono nel Sud e nelle Isole, a conferma di un problema più ampio di accesso e possibilità, che invece andrebbero garantite a tutti.

Rispetto al mondo femminile, intanto, gli Enti di promozione sportiva si distinguono all'interno del sistema sportivo dilettantistico italiano per la capacità di dare spazio alle competenze e alle capacità espresse dalle donne, che rappresentano ben il 35% della dirigenza del sistema; quasi due volte di più di quanto fanno le Federazioni sportive nazionali e le Discipline sportive associate. In aggiunta, il lavoro femminile negli Enti di promozione sportiva è particolarmente stabilizzato, in quanto riguarda il 59% dei contratti a tempo indeterminato stipulati (contro un restante 41% di uomini).

La pandemia ha però colpito con violenza il sistema dello sport dilettantistico nazionale, causando contrazioni importanti su tutti i numeri, sia quelli delle società sportive affiliate agli Enti di promozione sportiva che quelli relativi ai tesserati. Questa "emorragia" di organizzazioni (-6% dal 2019) e di persone (-17%) si può facilmente ricondurre alle pesanti restrizioni che hanno colpito la pratica sportiva dilettantistica nel 2020 e nel 2021, quando il sistema dello sport di base

è stato penalizzato ben oltre le reali evidenze scientifiche della sua "pericolosità" nella diffusione del virus. La decisione di privilegiare lo sport agonistico a dispetto di quello di base ha avuto come solo effetto visibile un "travaso" di organizzazioni sportive (pari al 13%) dagli Enti di promozione sportiva alle Federazioni sportive.

Nonostante la crisi, comunque, gli Enti si confermano soggetti economici virtuosi che, in coerenza con la loro anima sociale e no-profit, destinano alla missione statutaria la totalità delle risorse economiche di cui dispongono, nonostante un aumento delle spese rispetto al 2020 per sostenere la ripresa post Covid (+17%, per un totale di 98 milioni). Questo atteggiamento virtuoso si rileva anche sul lato delle entrate, che per il 60% derivano da forme di autofinanziamento, prima tra tutte il tesseramento; questo fa sì che l'intero sistema dipenda in misura minore dai contributi pubblici, che restano comunque essenziali per garantire l'accesso all'attività sportiva di base soprattutto alle fasce di popolazione più svantaggiate.



Cozzoli (Sport e Salute): “Emerge il doppio ruolo degli Enti di promozione sportiva”

“Credo – ha detto in sede di presentazione dello studio Vito Cozzoli, Presidente Sport e Salute – che se oggi siamo arrivati a questo traguardo, alla pubblicazione di questa ricerca, sia perché tutti condividiamo un obiettivo, quello di far crescere lo sport e contrastare la sedentarietà. Ma se questo è il focus, per crescere occorre studiare ed approfondire, così da avere una bussola che ci guidi. I dati, gli insights che emergono da questa ricerca ci consentiranno di porre in essere azioni volte alla promozione della pratica sportiva come diritto di tutti e per tutti. Intanto, è interessante notare come lo studio faccia emergere la doppia natura degli Enti di promozione sportiva, che è anche la stessa di Sport e salute, ovvero il peso che han-

no nel contesto sociale, ma anche economico del Paese. Ed è interessante leggere alcuni segnali legati alla ripartenza, con il Covid che sembra aver fatto emergere la domanda di sport, se è vero che prima della pandemia eravamo il quinto paese più sedentario d'Europa e ora siamo all'undicesimo posto. Dall'altra parte, invece, il Covid ha messo a dura prova il sistema sportivo, ora minacciato da altre criticità come quelle legate al caro energia, e che solo grazie alla generosità, all'impegno e alla responsabilità dei suoi volontari è riuscito a resistere. Per questo, Sport e Salute è al fianco degli Enti di promozione sportiva, che non credo siano mai stati così ascoltati come lo sono oggi”.



Raccontare il passato, progettare il futuro

Si sta per concludere un anno che ha visto l'Associazione festeggiare i suoi primi 60 anni, tra momenti istituzionali e altri volti a ritrovare lo spirito associativo messo a dura prova dalla pandemia. Senza dimenticare la creazione di nuove relazioni

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

Raccontare il passato, progettare il futuro, analizzare il presente promuovendo il confronto continuo tra istituzioni, attori e sostenitori della promozione sportiva e sociale facendo di AiCS una piazza di conoscenza e incontro. Il sessantesimo anno di vita dell'Associazione si è trasformato presto in un fitto calendario fatto di incontri istituzionali, confronto con i soci e narrazioni di AiCS nei suoi primi 12 lustri di vita. Due docufilm – uno storico e uno volto a raccontare il cambiamento dell'Associazione nel tempo –, una tavola rotonda con le massime istituzioni sportive e sociali del Paese e, per finire, una crociera volta a ritrovare lo spirito associativo messo a rischio dai due anni di isolamento: così AiCS ha celebrato l'importante traguardo. Se ad inaugurare le celebrazioni è stata l'Assemblea nazionale di maggio, aperta dalla tavola rotonda alla quale ha preso parte anche l'attuale Ministro allo sport Andrea Abodi insieme alle massime istituzioni sportive (Sport e Salute, CONI, CIP) e sociali (Forum Terzo Settore, nella persona della portavoce Vanessa Pallucchi), a chiuderle idealmente sarà l'Assemblea nazionale di inizio dicembre che rimetterà al centro la persona e valorizzerà i premi a dirigenti sportivi, atleti e alle persone "comuni" – amministratori, imprenditori, giornalisti – che con il loro comportamento hanno marcato la strada dell'educazione al rispetto ambientale.

Al centro, tra inizio e fine dei festeggiamenti, la crociera AiCS60. Riprogettare il futuro, dopo la pandemia, significava infatti ritrovare prima di tutto lo spirito associativo che l'isolamento e le paure hanno messo in pericolo per troppi mesi: per questo, e per promuovere un proficuo confronto tra base e vertice dell'Associazione, AiCS ha promosso a ottobre scorso una crociera riservata a soci, dirigenti e amici dell'Associazione. Un viaggio nel Mediterraneo di 5 giorni tra Liguria, Francia e Spagna, che ha messo al centro lo sport e le relazioni internazionali. I circa 300 ospiti si sono infatti cimentati in una giornata di sport collettivo e inclusivo, vista mare, volto a fare rete e a conoscersi, e in due giorni di gite di turismo sociale e culturale, nelle città di Tarragona, Barcellona e Marsiglia. L'Associazione ha regalato loro la gita a Barcellona e promosso diversi momenti di confronto e scambio, nella volontà di ritrovare lo spirito di associazionismo che la pandemia e l'isolamento sociale hanno messo a rischio. L'occasione

era ovviamente quella dei festeggiamenti dei primi 60 anni di AiCS e per questo, alla presenza del comandante della nave, del Presidente nazionale Bruno Molea e di tutta la sua Direzione nazionale, l'Associazione ha tagliato la torta delle celebrazioni, nel corso della cena di gala dedicata alla ricorrenza.

Ma non solo: lo spirito alla base del viaggio nel Mediterraneo era quello di costruire relazioni, come detto, tra soci e dirigenti, certo, ma anche tra partner internazionali, formatori e progettisti, nell'ottica della "messa a terra" dei valori di integrazione e inclusione tanto promossi dall'Europa. Per questo, nel corso della tappa a Tarragona, AiCS ha incontrato il partner catalano Ucec - Unió de Consells Esportius de Catalunya per la firma a un protocollo bilaterale volto a formazione e progettazione condivisa, nella volontà di scambiarsi competenze ed esperienze. Tra i momenti pubblici e la crociera, non è mancato quello documentale del sessantesimo. Nel corso dell'Assemblea di maggio sono stati infatti presentati i due docufilm dedicati ad AiCS: il primo, storico, diretto da Daniele Lamuraglia e volto al recupero dei documentari Luce dedicati alla nascita dell'Associazione e alle sue attività nei primi anni di vita, con un approfondimento dedicato alle relazioni politiche di quel tempo e ai suoi storici dirigenti, a cominciare dal fondatore Giacomo Brodolini; il secondo dedicato al cambiamento di AiCS nel tempo, alla crescita della sua credibilità, come attore principale nel panorama dello sport di base e della promozione sociale. Diretto da Marco

Rosson e Federico Riccardo Rossi, questo secondo docufilm ripercorre la storia dell'associazione lasciando la narrazione a 3 volti storici di AiCS: il Presidente onorario Ciro Turco, il giornalista Ruggero Alcanterini, il socio della prima ora e storico dirigente Massimo Zibellini. Inoltre, analizza il presente intervistando il Presidente nazionale Bruno Molea e delinea il futuro con un focus su progettazione sportiva, sociale e culturale e un altro approfondimento sulle politiche di sostenibilità ambientale con le interviste a Valeria Gherardini, a capo dell'Ufficio progettazione, e Andrea Nesi, Presidente di AiCS Ambiente. Entrambi i docufilm sono visionabili sul canale YouTube dell'Associazione.

Ciò che ne emerge è la complessità di AiCS e la sua capacità di anticipare i bisogni emergenti e di darvi risposta, di "costruire il futuro", come ribadito dal Presidente Molea nel suo indirizzo di saluto al Bilancio sociale presentato a giugno scorso: "il futuro dell'Associazione, sul quale stiamo già lavorando da tempo puntando a un continuo rinnovamento della classe dirigente, anche sui territori e nelle periferie, e allo stesso tempo della comunità nel suo insieme, guardando con fiducia ai prossimi anni. Un proposito non da poco, per una realtà che in questo 2022 raggiunge il traguardo dei 60 anni di vita; e basta voltarsi indietro, a quelle assemblee e ai primi incontri nel 1962, per capire come le cose siano cambiate e quanta strada abbia percorso AiCS nel frattempo. Oggi siamo arrivati al 19esimo Congresso nazionale, ma la voglia di contribuire alla costruzione del futuro è la stessa, immutata".



Tutta la programmazione Sky per i tuoi soci



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta
02.49545163 | sky.it/associazioni



Da 40 anni a fianco dei detenuti

L'esperienza dell'Associazione e il suo ruolo all'interno del Forum del Terzo settore la rendono oggi una realtà autorevole, impegnata su diversi fronti. Ce ne parla Antonio Turco, Responsabile nazionale dell'area di Promozione sociale del Dipartimento Terzo Settore

di **Riccardo Casini** Ufficio Stampa AiCS

Cosa significa giustizia? Quali le conseguenze più appropriate per chi commette un reato? Nelle differenti società ed epoche, si sono date risposte differenti a questi interrogativi, tuttora attuali; a maggior ragione in Italia, dove il sistema carcerario ha mostrato e continua a mostrare criticità e aspetti migliorabili, per una migliore gestione dei reati. Su questo aspetto si interseca strettamente il lavoro del Terzo settore, che negli anni ha collaborato a più livelli con le istituzioni.

E se c'è qualcuno che "sa esattamente" cosa sia il sistema carcerario italiano e quale ruolo possa avere al suo interno il mondo del terzo settore, è lui: parliamo di Antonio Turco, Responsabile nazionale dell'area di Promozione sociale del Dipartimento Terzo Settore di AiCS, e oggi anche Coordinatore nazionale del Tavolo di Lavoro sulle Persone private della libertà del Forum del Terzo settore.

"Un ruolo - ammette - al quale mi ha introdotto il Presidente nazionale Bruno Molea, tre anni fa, con l'ennesima intuizione. C'è un gruppo di lavoro da formarsi in un ambito pieno di fascino come quello carcerario, ma di cui è meglio occuparsi gli altri. Lui invece mi presenta con una frase che non ho più dimenticata: 'Lui sa esattamente di che sta parlando'. Ed eccomi qui. Ho iniziato con il sostegno di Cittadinanzattiva e della FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche), ma oggi il gruppo di lavoro può contare su 27 associazioni, 9 forum regionali e 48 cooperative sociali. AiCS, e non solo perché la rappresento io, è ai vertici di questa struttura organizzativa cui, ormai, fanno riferimento tutte le realtà associative del Terzo settore e il mondo penitenziario, istituzionale e politico".

Il suo percorso testimonia l'autorevolezza e l'esperienza maturata negli anni dalla nostra Associazione sul tema della giustizia riparativa e del sistema detentivo italiano; un percorso che parte da lontano...

Sono due i passaggi fondamentali che collocano in modo specifico AiCS nell'ambito di tutta la storia evolutiva del sistema carcerario italiano, due le date su tutte: il 5 luglio 1982 e il 10 ottobre 1986. La prima narra del momento in cui a Spoleto si esibisce per la



Antonio Turco, Responsabile nazionale dell'area di Promozione sociale del Dipartimento Terzo Settore

prima volta in Italia una compagnia teatrale fuori dal carcere: si chiama Teatro Gruppo (anni dopo diventerà Compagnia Stabile Assai), ed è un team fondato da me. Con l'aiuto dell'allora responsabile Cultura dell'Associazione, Romeo Forni, abbiamo poi dato vita al primo circolo AiCS all'interno di un carcere italiano: Rebibbia Penale. L'altra data è quella della firma della Legge Gozzini. Ha concluso i lavori la commissione, coordinata dal socialista Salvo Andò. Il contenuto è noto a tutti, l'ha redatto un altro socialista: si chiama Luigi Turco, ed oltre ad essere mio padre e il fratello di Ciro Turco (attualmente Presidente onorario AiCS, ndr), era il consulente AiCS per i problemi di cultura penale e penitenziaria. Come operatore mi sono formato in quegli anni, nel periodo che venne definito de "il carcere della speranza", voluto dal Presidente Amato. Con un solo grande obiettivo: far capire che il carcere non rieduca e che il mondo degli Enti di promozione sportiva, del volontariato e delle Associazioni di promozione sociale è il futuro, che si basa su due concetti: accoglienza e solidarietà. Non a caso, nel 1984 viene firmato il primo protocollo di intesa tra l'Amministrazione penitenziaria e un Ente di promozione sportiva, mentre nel 1986 è la volta del primo protocollo di intesa con la Giustizia minorile: si tratta di protocolli ancora vigenti.

Qual è allora oggi il ruolo di AiCS, e più in generale del terzo settore, all'interno del sistema penitenziario?

I contenuti operativi del gruppo di lavoro formato all'interno del Forum del Terzo settore si basano su un elemento imprescindibile: omogeneizzare un linguaggio comune in cui gli operatori, i dirigenti e i tecnici degli Enti sappiano trasmettere al proprio interno e poi verso l'esterno, gli elementi base su cui si impernano le "prassi riparative". AiCS è tra le strutture maggiormente formate e in molti casi pronta ad operare per contribuire a creare, ad esempio, le prime "comunità riparative". La stessa nomina di Patrizia Patrizi (psicologa e psicoterapeuta da sempre vicina ad AiCS, ndr) a capo del comitato esecutivo del Forum europeo di Giustizia riparativa (EFRJ) non è solo un elemento che conferisce prestigio alla nostra Associazione, considerati gli innumerevoli convegni e seminari formativi cui ha partecipato, introducendo i primi segmenti di questa dottrina di cui si sapeva ben poco; ma è un vero e proprio riconoscimento per l'Italia e per lo sforzo che molte frange professionali stanno esprimendo. La professoressa Patrizi conosce benissimo la realtà carceraria: è stata la prima docente universitaria a combattere contro le barbarie del carcere di San Sebastiano a Sassari. A lei e al suo team deve essere ascritto il miracolo di "Tempio Pausania città riparativa". La sua profonda conoscenza di tutti gli aspetti dottrinali della giustizia riparativa e la sua vicinanza a maestri come Tim Chapman costituiranno uno strumento indispensabile per la formazione degli operatori.

Come intendete proseguire con l'attuale Governo il dialogo già avviato con il Ministero della Giustizia?

Per noi è abbastanza semplice, l'obiettivo è quello di portare avanti le conquiste proposte dalla Legge Cartabia, confidando nelle convinzioni garantiste del nuovo Ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

A proposito di collaborazione con le istituzioni, quali sono i principali elementi di novità del protocollo stipulato tra Forum del Terzo settore e Ministero della Giustizia? Quali nuove opportunità può offrire per gli adulti, e quali per i minori?

Il principale aspetto riguarda una dimensione normativa per la quale mi batto da anni: il riconoscimento del Terzo settore come strumento e come contenitore umano e solidaristico delle istanze di reinserimento sociale degli autori di reato e, nel caso della messa

alla prova, per gli indagati. Ma la grandezza della Legge Cartabia è quella di aver formulato un quadro descrittivo in cui il riferimento ai contenuti di una legge che ristora e che favorisce la restituzione del male prodotto, rappresenta i capisaldi di un nuovo paradigma sociale, perché questo è la giustizia riparativa. L'odio sociale, con riferimento a Howard Zehr, il padre della dottrina, si configura come sommatoria degli odi individuali che sono dentro l'evento reato; è pertanto indispensabile che l'autore del reato trovi un momento di confronto con la vittima, con l'aiuto della comunità, per ridurre il gap conflittuale tra queste due figure. Per diffondere, sul piano dottrinale, i livelli di conoscenza tra gli operatori degli Enti, sono stati organizzati 3 seminari nazionali con le lectio magistralis del professor Marco Ruotolo, della dottoressa Lucia Castellano e della professoressa Claudia Mazzucato; sono in via di preparazione i seminari con la professoressa Chiara Mannozi e soprattutto, quello attesissimo con la professoressa Patrizi. Sono circa 500 gli operatori che hanno partecipato al percorso formativo.

Qual è invece lo stato di avanzamento del protocollo sulla messa alla prova dei reati?

AiCS è una delle sole 6 realtà associative che hanno firmato il protocollo di intesa con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (DGMC), ed abbiamo già ricevuto l'apprezzamento dei vertici ministeriali per il lavoro fatto, dopo una prima verifica annuale. Sono 15 i Comitati provinciali già attivi, 11 gli operatori che stanno seguendo il percorso formativo nazionale e circa 400 le persone ammesse alla prova. Sono più di 2mila, infine, le richieste che sono arrivate nei vari Tribunali italiani per le nostre strutture provinciali. Non mi sembra un dato di poco conto. Per questo, rivolgendo uno sguardo affettuoso a tutti coloro che hanno accettato me e i miei compagni di viaggio provenienti dalle carceri, tutti facenti parte della grande famiglia AiCS, continuo a lavorare, con un solo grande desiderio: vedere gli autori di un reato di fronte alla vittima e sentir loro dire quello che un brigatista ha detto ad Agnese, la figlia di Aldo Moro: "ci avete sconfitto quando ci avete perdonato". Lotterò sino alla fine perché questo comprendano i giovani.

Forum Terzo settore, AiCS sempre più in prima fila

Oltre ad Antonio Turco all'interno del Tavolo di Lavoro sulle Persone private della libertà, il Forum del Terzo settore vede un altro volto di AiCS in prima fila: è quello del Presidente nazionale Bruno Molea, nel ruolo di coordinatore della Consulta Sport e Benessere. Proprio in questo ambito, l'Associazione si è potuta battere anche recentemente in favore di alcune cause che toccano da vicino il mondo della promozione sportiva e sociale: dalla definitiva entrata in vigore a livello operativo del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) all'inquadramento della figura del lavoratore sportivo e del volontario, la cui istituzione è stata finalmente perfezionata dall'ultimo decreto correttivo alla Riforma dello Sport.

"Su questo aspetto - afferma Molea - siamo intervenuti in prima persona durante la fase dibattimentale del decreto, ottenendo quanto meno che la disciplina fiscale e previdenziale preveda, tra le altre cose, un graduale

accesso al nuovo quadro normativo, lungo un periodo di 5 anni, ammortizzando così i costi per le società sportive: se infatti da un lato questa norma significa giustizia sociale per una fetta importante del nostro mondo, dall'altro non potevamo nascondere la preoccupazione in termini di ricaduta economica sulle famiglie, ad esempio quelle che mandano i figli a fare sport. In generale, con il decreto correttivo alla Riforma dello Sport si fa finalmente chiarezza sulla situazione di associazioni e società sportive dilettantistiche, che possono ora tirare un sospiro di sollievo. Particolarmente importante è anche aver previsto un Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, gestito dal Dipartimento per lo Sport, che permetterà di assolvere agli adempimenti previdenziali relativi ai rapporti di lavoro degli Enti sportivi. Al Registro, poi, è consentita l'iscrizione anche alle cooperative sociali e altri enti di Terzo settore: un'apertura che apprezziamo particolarmente".



(Ri)scopri l'Italia, al ritmo della natura

Offerte riservate ai soci AiCS e
pacchetti viaggio pensati su misura



www.aicstravel.it

Dimensione
internazionale



44ESIMO CONGRESSO CSIT

Il futuro dello sport di base passa dal cambiamento

Alla presenza del "gotha" dello sport italiano, l'assemblea della Confederazione internazionale dello sport per tutti ha rappresentato l'occasione per riflettere sullo stato di un settore che negli ultimi anni ha subito numerosi contraccolpi, ma ora è pronto a investire sul futuro

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AI CS

Il futuro dello sport di base, dopo pandemia e crisi mondiali, passa dal cambiamento: politiche giovanili, sostenibilità mondiale e parità di genere sono le chiavi per ristrutturare il settore che, nel mondo, è stato tra i più penalizzati dall'isolamento imposto dal Covid. Questa è la sintesi a cui è giunto il terzo Forum mondiale dello sport amatoriale, dal titolo "Sport Im-

pacts All", che AiCS ha ospitato a Roma nel corso del 44esimo Congresso CSIT.

Il meeting era promosso dalla presidenza della Confederazione internazionale dello sport per tutti affidata al numero uno di AiCS, Bruno Molea, ed era organizzato dall'Associazione con il patrocinio della Regione Lazio e di Sport e Salute. Per l'occasione, allo stesso tavolo





si sono seduti i massimi vertici dello sport italiano, tra cui i numeri uno di Sport e Salute, del CONI, del CIP – rispettivamente Vito Cozzoli, Giovanni Malagò e Luca Pancalli – e il capo di Gabinetto del Dipartimento Sport al Governo, Michele Sciscioli (da fine novembre al Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale), assieme ai tecnici europei e ai dirigenti sportivi di tutto il mondo che hanno ribadito la funzione sociale dello sport, specie all'indomani della pandemia, e presentato alcune buone pratiche di sport di base nel mondo post Covid, relativamente a tre ambiti di intervento: giovani, donne e "green".

"Il Covid – ha commentato Molea – ci ha restituito una popolazione sportiva che ha modificato il modo di fare sport. Oggi dobbiamo provare tutti insieme, lo Stato, le sue società che si occupano di sport, i rappresentanti olimpici e quelli dell'attività paralimpica, a disegnare un nuovo percorso che ci consenta di essere propositivi nei confronti della popolazione sportiva, con nuovi modelli di attività che abbiano all'interno le politiche dell'integrazione. Dobbiamo pensare allo sport per tutti: giovani, meno giovani, anziani e disabili". Parola d'ordine, dunque, partecipazione, che è poi il valore aggiunto dello sport sociale amatoriale, come rimarcato

nei loro interventi anche dai vertici dello sport italiano. "Posso dire che il nostro modello di sport per certi versi è straordinario e per altri è folle: tutto si regge sulla filiera delle società sportive dilettantistiche e associazioni che poi si appoggiano a federazioni ed enti. La nostra prerogativa è che proviamo a non far sentire nessuno ultimo e a portare avanti tutti", ha commentato Malagò. "Il Governo ha detto che deve sostenere lo sport di base e le associazioni, per dare l'opportunità di andare avanti. Ogni giorno dobbiamo dare sostegno per affrontare le nuove sfide dei prossimi anni. Passo dopo passo, stiamo aumentando e rafforzando la cultura dello sport nel nostro Paese. Noi cercheremo di sostenere nel miglior modo possibile i giovani e lo sport. Il Ministero investirà e affronterà le nuove sfide", ha aggiunto Sciscioli, scegliendo proprio il palco AiCS-CSIT per annunciare nuovi impegni del Governo sul fronte sportivo.

"La persona – ha ribadito Pancalli, a capo del CIP – deve essere al centro delle nostre politiche. Lo sport deve essere sempre più sostenuto e sviluppato, perché è un pezzo delle politiche di welfare nel momento in cui assistiamo a un cambiamento delle situazioni politiche e sociali. Dobbiamo immaginare uno sport per tutti e i progetti non devono essere sostenibili solo a livello economico, ma anche sociale, a prescindere dalle condizioni di ogni singola persona".

E sui valori di integrazione, inclusione e partecipazione in ambito sportivo ha ribadito l'attenzione dell'Europa anche il capo dell'unità Sport di Sport Unit, European Education, Audiovisual and Culture Executive Agency (EACEA) Luciano Di Fonzo, intervenuto in video conferenza. Insomma, un momento di grande impatto servito a ricucire idee e confronti dopo anni di isolamento, e che ha riportato al centro dell'attenzione proprio lo sport nel suo valore più alto.

Dopo gli interventi delle istituzioni, sono state presentate le buone pratiche di sport amatoriale, come viste dalla Confederazione internazionale dello sport per tutti che, da sola, associa decine di organizzazioni di sport di base nel mondo, in rappresentanza di oltre 50 nazioni. Per il panel dedicato alle politiche giovanili in ambito sportivo, è stato presentato il progetto europeo "YOULead" volto alla formazione di giovani manager sportivi; per il panel dedicato alla sostenibilità ambientale, sono state illustrate le linee guida che il gruppo "green" di CSIT ha costruito per i suoi grandi eventi sportivi, perché, a partire dal 2023 rispecchino alti standard di risparmio energetico e rispetto ambientale; per



Da sinistra, la giornalista Simona Branchetti; l'allora capo di Gabinetto del Dipartimento Sport al Governo, Michele Sciscioli; Vito Cozzoli, Presidente Sport e Salute; Bruno Molea, Presidente nazionale AiCS e Presidente CSIT; Giovanni Malagò, Presidente CONI; e Luca Pancalli, Presidente CIP.

il panel sulla parità di genere, è stato presentato come buona pratica il progetto europeo "Eu Mamanet", vale a dire la costruzione del primo Festival internazionale di Mamanet, il cachibol riservato alle sole mamme e alle donne over 30 e pensato proprio per avvicinare le donne adulte al mondo dello sport di base, in una chiave "family friendly".

Tutti questi case studies toccano molto da vicino l'Italia: il progetto YOULead ha riguardato anche il team di giovani manager sportivi cresciuti e formati all'interno di AiCS, molti dei quali sono poi stati impegnati nel tempo nell'organizzazione di grandi eventi sportivi e di camp sportivi internazionali; in questo senso il Forum mondiale sarà l'occasione per concretamente dare voce ai giovani leader che dal 2018 sono stati inseriti in un percorso di formazione targato CSIT e che rappresenteranno le loro organizzazioni nazionali presentando ciascuno gli International Youth Sports Camps.

Anche il debutto dei grandi eventi sportivi "green" di CSIT sarà proprio in Italia dove, nel settembre del 2023, si svolgeranno i World Sports Games, giochi mondiali amatoriali promossi dalla stessa Confederazione in-

ternazionale dello sport per tutti e che, in ogni edizione, coinvolgono circa 5mila tra atleti e tecnici sportivi. Dopo la sospensione dei Giochi già calendarizzati per il 2021 a Cervia, e poi saltati a causa della pandemia, si tornerà in Romagna con un'edizione decisamente ricca: 19 discipline sportive, il lancio dei parasport, momenti culturali e di dibattito che torneranno a fare dei Giochi mondiali amatoriali – i primi totalmente "green" – il festival delle genti che era prima della pandemia. AiCS torna quindi a essere protagonista, valorizzando non solo il suo ruolo all'interno di CSIT ma anche la sua esperienza e competenza nell'organizzazione dei grandi eventi sportivi.

Infine, il Festival internazionale di Mamanet che si terrà in Italia anch'esso nel 2023 è un progetto targato AiCS e riguarda una disciplina sportiva che in Italia solo l'Associazione promuove, a beneficio di circa 1.500 donne in tutto il Paese. Tutto ciò a conferma del ruolo di leader che oggi AiCS ha assunto, in Italia e in ambito internazionale, non solo come "laboratorio" di progettazione ma anche poi, fattivamente, nell'organizzazione di eventi e nella realizzazione dei progetti stessi.

Dopo la pandemia, i World Sports Games tornano in Italia

Attività fisica per tutti e tante gare, ma anche cultura, turismo e sostenibilità ambientale: i Giochi mondiali 2023 dello CSIT saranno nuovamente il festival delle genti di tutto il mondo, con un occhio ancora più attento a inclusione e tematiche "green"

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

In Italia, è considerata una delle mete preferite dal turismo sportivo: le sue spiagge ampie, la ricca offerta alberghiera, i percorsi tutti in pianura (con le colline a pochi chilometri di distanza) e i tanti impianti sportivi fanno di Cervia e della riviera romagnola uno dei migliori luoghi del Paese dove organizzare un grande evento sportivo internazionale. Lì, da anni, a settembre, è indiscusso protagonista l'Ironman, triathlon dalle distanze importanti solo per atleti molto allenati e che, nei suoi percorsi in bici, di corsa e a nuoto, valorizza il territorio e ospita ogni anno migliaia tra atleti e accompagnatori.

Sempre lì, a giugno 2022, CSIT ha portato i suoi *single championships* di Mamanet, ginnastica e beach soccer, assaporando già la tipica accoglienza italiana. Per questo, sarà proprio Cervia (assieme alle vicine Cesena, Cesenatico e Riccione) a ospitare la prima edizione post-Covid dei World Sports Games. I giochi si terranno dal 5 al 10 settembre 2023 e, nella formula pre-pandemia, torneranno a ospitare le cerimonie di apertura, di chiusura e tutti i momenti di promozione culturale del territorio. I World Sports Games torneranno dunque a essere il festival delle genti di tutto il mondo, così come concepiti fin dalla loro nascita.

A organizzarli sul territorio sarà AiCS con la collaborazione della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Cervia e del partner ACSI. L'Associazione si conferma quindi non solo partner tecnico strategico per CSIT in Italia ma anche un ente che, nell'organizzazione di grandi eventi sportivi, vanta un know how di grande livello: la memoria non va solo ai Giochi di Lignano Sabbiadoro del 2015, ma anche al tentativo di organizzare i World Sports Games in piena pandemia. Proprio a Cervia si sarebbe dovuta tenere l'edizione 2021 dei Giochi, poi saltata a causa Covid, e sempre sulla riviera romagnola i *single championships* di giugno scorso sono ser-

viti da "test drive" per i prossimi World Sports Games. L'edizione 2023 si sarebbe dovuta comunque tenere in Italia, ma a Roma, che non caso a novembre ha ospitato il 44esimo Congresso CSIT; il caro bollette e il conseguente aumento dei prezzi dell'offerta alberghiera della Capitale ha spinto però il Comitato esecutivo CSIT a ripensare il suo evento multisportivo che, per sostanza e coerenza, deve essere il più accessibile possibile ai suoi partecipanti. La riviera romagnola, riuscendo a contenere i costi e dimostrando la sua vocazione al turismo sportivo, è apparsa come la migliore scelta. Qui, d'altronde, AiCS organizza da anni il suo evento multisportivo più grande, VerdeAzzurro, che ogni anno a fine estate riunisce tra Misano Adriatico e proprio Cervia, circa 6mila partecipanti. Non saranno di meno quelli previsti per i World Sports Games, che nelle edizioni pre-Covid ne contavano oltre 5mila, tra atleti, tecnici e accompagnatori, tutti impegnati in una quindicina di discipline diverse, dal basket al nuoto, dal calcio alla pallavolo, fino agli sport emergenti e più nuovi, come appunto il Mamanet.

Tanto sport assicurato per tutti

L'edizione 2023 si presenta ricca, e non solo di sport. Nel corso di questa edizione, saranno lanciati i para-sport, per l'inclusione attraverso lo sport per tutti delle persone con disabilità. Le discipline previste saranno 19 e nel dettaglio: atletica, calcio (a 11 e a 5), scacchi, Mamanet, tennis tavolo, pallavolo, wrestling, nuoto, karate, basket, beach soccer, judo, bocce, tennis, beach tennis, beach volley e beach wrestling; fino alla ginnastica che, al suo interno, prevede discipline specifiche, dalla ginnastica acrobatica a quella artistica, dal cheerleading al parkour. I Giochi prevederanno anche attività per gli over 55, dal walking football al basketball per seniors, dai giochi cooperativi non competitivi

al riscaldamento muscolare. Oltre ai campionati CSIT e alle attività sportive "senior", il programma dei prossimi World Sports Games prevede anche i campionati dei partner CSIT, e le dimostrazioni dei nuovi sport: tra i primi, sono invitati a promuovere campionati i partner dell'International amateur american Football League, dell'International cheer union, dell'International fistball association, della World minigolf Sport federation e dell'International pitch & putt association.

Non solo sport: anche cultura e attenzione al verde

I World Sports Games vogliono essere prima di tutto un evento di cultura sportiva e di partecipazione, un vero e proprio "festival delle genti" inclusivo e accogliente. Non a caso, l'evento si aprirà con una cerimonia di apertura, dove tutte le delegazioni ospitate sfileranno sotto la propria bandiera; inoltre, il programma prevede anche gite turistiche alla scoperta delle città d'arte della penisola più vicine a Cervia, come Venezia, Ravenna e la piccola e pittoresca Repubblica di San Marino.

Un programma ricco che si prefigge di diventare a impatto zero: i contributi concreti dei World Sports Games per la sostenibilità ambientale saranno prima di tutto l'abbattimento dell'uso di plastica e la promozione della mobilità lenta e sostenibile. A tutti gli atleti sarà consegnata una borraccia e verranno indicati loro, con una mappa dettagliata, i punti di approvvigionamento dell'acqua; nei percorsi battuti dagli atleti, l'organizzazione garantirà contenitori di carta per la raccolta rifiuti, e saranno messi a disposizione di tecnici e partecipanti bike e e-bike per la riduzione dell'emissione di gas di scarico.

Per restare aggiornati sulla nuova edizione dei World Sports Games, consultate il sito web di CSIT (www.csit.tv) o seguite i suoi canali social ufficiali.



Kinder® e FERRERO®



immagini indicative



Quando lo sport è davvero “per tutti”

Dalle politiche giovanili all'inclusione e alla parità di genere, fino alla lotta alle discriminazioni: l'attività motoria può essere veicolo di formazione, occupazione e welfare, come testimoniano i tanti progetti nei quali AiCS è attualmente impegnata

di Patrizia Cupo Ufficio Stampa AiCS

Politiche giovanili, inclusione e parità di genere, lotta alle discriminazioni e poi sport, tanto sport, come leva di politiche sociali e di relazioni internazionali. C'è tutto questo nei tanti progetti che, finanziati dalla Commissione europea, fanno di AiCS un punto di riferimento nel movimento sportivo non solo per la progettazione ma, in senso più lato, per la capacità di saper declinare l'attività motoria come strumento di formazione, occupazione e welfare. Nel corso del 2022, sono stati diversi i piani europei che AiCS ha condotto sul proprio territorio nazionale e con i quali è riuscita a tessere relazioni, formare e includere giovani, e con i quali entro il prossimo biennio riuscirà a garantire parità di genere e adeguata formazione contro le discriminazioni di ogni sorta. Li vediamo nel dettaglio.

Engage You 4 Sport: da atleti a leader sportivi, la formazione per i migranti

Lo sport come futuro professionale e grandissima opportunità per migranti e rifugiati politici: questo l'obiettivo di "Engage You 4 Sport", progetto promosso da AiCS e co-finanziato dalla Commissione europea, che ha visto il suo evento finale nel pieno della Settimana europea dello Sport e nel corso di VerdeAzzurro, il grande evento multisportivo che AiCS promuove a fine estate sulla riviera romagnola.

Il piano aveva l'obiettivo di formare in ogni territorio coinvolto (10 città, 5 regioni) 15 nuovi giovani leader sportivi, a cui proporre formazione di sport di base e tirocinio presso i comitati AiCS e le associazioni sportive. I giovani coinvolti in totale erano circa 200, 150 dei quali rifugiati politici e richiedenti asilo. Al termine del periodo di formazione, alcuni di loro hanno partecipato a VerdeAzzurro, dove hanno potuto presentare direttamente, assieme ai propri tutor territoriali, le attività svolte nel corso del tirocinio e incontrare sul posto gli organizzatori dei campionati AiCS, facendo con loro un tour dei campi sportivi sui quali erano in corso le partite e le gare di VerdeAzzurro: un'occasione unica per imparare a organizzare, gestire

e promuovere un evento sportivo direttamente sul campo. Il tutto, divertendosi e trovandosi a tu per tu con atleti, allenatori, promotori. I partecipanti hanno infatti incontrato i principali manager sportivi di AiCS e hanno potuto interrogarli su come si organizza un campionato e su come si gestisce il contatto con tecnici e atleti: una vera e propria full immersion con gli stessi organizzatori, dunque, che ha visto il gruppo in tour su diversi campi, nella riviera romagnola. Le attività dei singoli gruppi coinvolti nei vari territori sono state poi raccontate in video stories, che i ragazzi stessi hanno contribuito a rendere virali sui social: nel corso di VerdeAzzurro sono state premiate quelle più "comunicative".

Non solo: il progetto di AiCS è stato poi scelto dalla Commissione europea come buona pratica di promozione dello sport come leva di socialità e di appartenenza alla comunità. Un traguardo importante per l'Associazione, il cui progetto rientra così tra le 4 iniziative italiane scelte come caso-scuola (72 in tutta Europa): la scheda del progetto è stata infatti pubblicata sul sito del Dipartimento Sport della Commissione europea nell'ambito di "HealthyLifestyle4All", campagna 2021-2023 che la stessa Com-

missione ha lanciato per promuovere sinergie tra lo sport e gli stili di vita salutari. La campagna "HealthyLifestyle4All" intendeva ingaggiare in maniera diretta tutte le autorità europee, nazionali e regionali e la società civile. Con questo obiettivo la campagna istituiva all'interno del sito del settore sport l'iniziativa del "Pledge", inteso come impegno che istituzioni pubbliche oppure organizzazioni della società civile si assumono per contribuire alla realizzazione della campagna, attraverso una propria iniziativa originale e unica. Obiettivo del Pledge è dunque quello di mostrare un'iniziativa che come buona prassi contribuisca efficacemente allo "HealthyLifestyle4All". Il settore sport della Commissione europea valutava ogni Pledge candidato e ne riconosceva il valore offrendone visibilità attraverso il sito appositamente costruito. AiCS vi è riuscita promuovendo come Pledge proprio il suo progetto rivolto a rifugiati e giovani di tutto il Paese, e ribattezzandolo dunque "Engage You 4 Healthy Life Style Through Sport!".

Eu Mamanet: la rete per la parità di genere

Il Progetto EU Mamanet 2023 (European Mamanet Festival 2023: An EU-wide not-for-profit event to

promote gender equality in sport), sempre firmato AiCS e presentato in collaborazione con Hapoel, partner israeliano, e altre 12 organizzazioni dello sport di base in Europa come CSIT, riguarda il Festival europeo di Mamanet (che si terrà a settembre in Italia nell'ambito dei World Sports Games 2023), la cui progettazione è iniziata a novembre scorso: un evento sportivo senza scopo di lucro volto alla promozione di genere, uguaglianza nello sport, con un modello innovativo che mette al centro la figura della donna e mamma, sfidando la condizione di quest'ultima nel campo dello sport. Poiché il Mamanet è uno sport di squadra, il progetto si intende come un'iniziativa a misura di famiglia, dove la madre rappresenta la prima invitata come atleta, dirigente, tecnico o manager sportivo. In questo Festival, sono presenti anche altre attività rivolte a diversi gruppi target, quali corsi e allenamenti di Mamanet, tornei ed eventi sociali come strumenti di inclusione. Inoltre, il progetto sostiene iniziative volte ad ampliare il movimento di questo sport nei Paesi non solo dove è già presente, ma anche ad avviarlo nei Paesi in cui sono assenti organizzazioni sportive.

MESIS e SGS: formazione contro l'omofobia nello sport

Il progetto MESIS (Missing pieces for Educators and local Stakeholders addressing Inclusive Sport), avviato a novembre scorso, mira alla promozione delle comunità sportive inclusive di quelle LGBTI, sviluppando nuovi strumenti pedagogici e competenze nel campo della metodologia "Education through sport". L'idea parte dai risultati del progetto "Outsport" che, attraverso un'indagine condotta a livello europeo, ha analizzato il rapporto tra sport e comunità LGBTI, lasciando emergere sia l'importanza dello sport quale strumento di promozione dei diritti di tutti, sia le discriminazioni che ancora vi insistono. Il progetto MESIS, con AiCS come coordinatore in prima fila, coinvolge 5 partner con profili e background diversi tra loro e sarà volto a costruire strumenti di e-learning pratici per le organizzazioni e gli operatori giovanili coinvolti nello sport, in particolare allenatori e insegnanti di educazione fisica, attraverso cui promuovere formazione di inclusione; ma punterà anche a sviluppare partenariati strategici locali nel campo delle comunità LGBTI organizzando 8 eventi di divulgazione per fornire e testare i risultati del progetto

e raggiungere circa 300 partecipanti, tra studenti e praticanti. Partendo dai risultati raggiunti, come ultima tappa, la partnership mira a creare un modello europeo attraverso l'attuazione di un Policy Vademecum progettato per l'attuazione delle politiche locali nei settori dello sport e dell'istruzione.

Con "SGS - Sport for all Genders and Sexualities" si punta ancora una volta a migliorare l'inclusione e la partecipazione di tutti i generi e le sessualità nello sport europeo di base: ciò richiede la comprensione di come gli atleti siano ancora esclusi dallo sport a causa di una norma di genere dominante. Attraverso gli stakeholders coinvolti dal progetto, il partenariato sviluppa misure e metodi, tra cui dialogo istituzionale, linee guida, campagne di sensibilizzazione e formazione per affrontare queste discriminazioni e ridurre le barriere per gli atleti transgender, le persone LGB e le donne.

YouACA: da studenti a futuri manager sportivi

Da 4 anni CSIT è, con AiCS, una "YOUAca" (Youth Academy of grassroots sport), l'Accademia di formazione dei giovani, un programma di studio ed esperienze sul campo proposte ai giovani delle organizzazioni membri di CSIT, e co-finanziato dalla Commissione Europea. Obiettivo è costruire la nuova dirigenza dello sport amatoriale: AiCS partecipa da protagonista sia offrendo docenti di livello nell'ambito della promozione sportiva, sia "ingaggiando" i giovani studenti. Al quarto anno di progettualità, oggi YouACA diventa e-YouACA, una piattaforma innovativa di e-learning che si rivolgerà a 75 giovani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Le azioni progettuali saranno sviluppate dalla piattaforma di giovani leader formati durante le precedenti 3 edizioni di YOUAca. Uno dei risultati più importanti del progetto, oltre allo sviluppo della piattaforma in sé, sarà la definizione di un curriculum innovativo di "giovane manager nello sport di base a livello nazionale e internazionale": questo sarà costruito attraverso una formazione online e uno stage da attuare nei club sportivi affiliati, tra cui quelli di AiCS, che vedranno come punto di arrivo l'organizzazione di eventi sportivi dedicati ai bambini dai 5 agli 11 anni. Alla fine del corso le competenze e le conoscenze acquisite saranno certificate attraverso il modello EQF.

PLAYS: come promuovere lo sport tra i piccoli

PLAYS, progetto europeo al quale AiCS partecipa





Valeria Gherardini, responsabile dell'Ufficio Politiche Internazionali e dell'Ufficio progettazione AiCS

con altri 8 partner, mira a incoraggiare la partecipazione allo sport e all'attività fisica attraverso la creazione, a livello europeo, di un programma di formazione molto specifico, basato su attività ludiche per coinvolgere i giovani dai 6 ai 12 anni nella pratica di esercizi fisici, e per aiutare genitori, formatori ed educatori a favorire la partecipazione dei giovani ad una regolare attività fisica per il loro benessere psicofisico e sociale. Il programma PLAYS sarà implementato e testato all'interno dei club sportivi coinvolti nel consorzio del progetto. L'attuazione del programma includerà sia la dimensione fisica, mentale ed educativa, sia attività educative per promuovere le competenze digitali e la sostenibilità ambientale.

“Nella rete coi partner europei cresciamo e facciamo realmente l'Europa”

Così si fa l'Europa, realizzando le idee europee rispetto all'uso e al valore dello sport di base, e promuovendo – dalla dimensione locale a quella nazionale – un confronto fattivo e produttivo con i partner europei; così si diventa realmente internazionali. A dirlo è **Valeria Gherardini**, a capo dell'ufficio progettazione di AiCS e di quello delle Politiche internazionali.

“Il primo aspetto che va rimarcato della progettazione di AiCS a livello europeo è certamente l'internazionalizzazione dell'Associazione – commenta Gherardini -. Attraverso i progetti cerchiamo di dare spazio e volano a quelli che noi riteniamo le eccellenze e le idee italiane che fanno parte della nostra rete. Se noi riteniamo che in un territorio ci sia un'idea valida riguardo l'utilizzo dello strumento sport, quella diventa il cuore di un progetto che presentiamo in Europa, e quindi un volano importante per l'Associazione ma soprattutto per chi ne fa parte. Chi lavora infatti nella progettazione, sui vari territori, ha così l'opportunità di confrontarsi con tecnici e partner internazionali, migliorando o apprendendo una lingua straniera e innalzando, col confronto continuo, il proprio standard di qualità”.

Ma non solo. Fare progettazione in Europa significa “mettere a terra” i valori e le politiche di indirizzo europei con azioni ed eventi concreti. “Siamo europei e lo dimostriamo

nei fatti – sintetizza la responsabile dell'ufficio di progettazione -. Realizziamo le linee di indirizzo europeo: l'Europa suggerisce di utilizzare lo sport come leva di coesione sociale? Bene, abbiamo l'idea buona, la presentiamo e promettiamo di realizzare sul nostro territorio la coesione sociale attraverso lo sport. 'Engage You 4 Sport' ne è esempio. L'Europa suggerisce di utilizzare lo sport come leva di parità di genere? Ottimo, e noi rispondiamo con 'Eu Mamanet'. E così via. Idem sui progetti per l'identità di genere e la lotta alla discriminazione, con Mesis e Sgs. O sui progetti di promozione dell'attività motoria come leva di benessere psicofisico e di lotta alla sedentarietà, come Plays. O YouACA per le linee di indirizzo che vogliono lo sport anche come opportunità di lavoro e formazione delle nuove generazioni di europei”.

Ora il progetto per il futuro è migliorarsi, mettendo in luce buone pratiche ed esigenze del territorio italiano. “Come ufficio di progettazione andremo a lavorare su un censimento delle buone pratiche del territorio – chiosa la Gherardini -. All'ufficio progettazione della Direzione nazionale AiCS serve capire quali sono le eccellenze che non abbiamo ancora conosciuto: siamo vicini ai territori e a breve li consulteremo per fare loro da traino, affinché siano coinvolti nella progettazione anche europea”.

Patronato e Caf Uil



Presso Ital Uil ogni categoria sociale può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

- Ammortizzatori sociali**
- Pensioni**
- Infortunati, Malattie professionali**
- Cause di servizio ed equo indennizzo**
- Lavoro domestico**
- Previdenza complementare**
- Maternità e paternità**
- Trattamenti di famiglia**
- Sanità e malattia**
- Immigrazione**
- Prestazioni assistenziali**
- Handicap**
- Servizio civile ITAL**
- Attività all'estero**

Ital Uil è presente in Italia e all'estero con 900 sedi e 2000 operatori, collaboratori e delegati sindacali con una solida esperienza e professionalità

L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

- 730 - UNICO**
- RED - ICI**
- Dichiarazione di successione**
- F24 On Line**
- Registrazione telematica nei contratti di locazione**
- ISE, ISEO**
- Bonus Energia elettrica/gas**
- Carta acquisti/Social Card**
- Colf e badanti**
- Detrazione fiscale**
- ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS**
- Visure catastali - Ispezioni ipotecarie**

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative, con 1200 addetti preparati per essere protagonisti di un grande progetto: rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

Il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini

puoi rivolgerti inoltre a:

- ADOC: Associazione per la tutela e l'orientamento del consumatore**
- UNIAT: Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio**



Contro le pareti di genere

Grazie all'impegno della Commissione nazionale di parità e dell'Area di promozione sociale, quest'anno AiCS ha messo in campo numerose iniziative a sostegno della parità di genere e contro ogni forma di violenza, rimarcando il proprio ruolo nella società

di Riccardo Casini Ufficio Stampa AiCS

Quello della parità di genere è un tema da sempre caro ad AiCS, che non a caso ha dato vita al proprio interno ad una Commissione nazionale di parità, al fine di favorire la partecipazione e la responsabilizzazione delle donne nella vita dell'Associazione. Un organismo che, sotto la guida della nuova Presidente Ester di Napoli, sta contribuendo fortemente all'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e conoscenza del tema, che quest'anno hanno visto come fulcro la recente Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999 e da allora in programma ogni anno il 25 novembre. Sono stati tanti i momenti di confronto e scambio promossi da AiCS, tutti uniti da un unico filo "rosso" comune (il riferimento è al colore esibito in questa giornata, anche attraverso oggetti-simbolo come le scarpe da donna, a rappresentare le vittime di violenza e femminicidio): il rifiuto di ogni violenza e discriminazione nei confronti delle donne, a qualsiasi livello e in qualunque ambito. Ovviamente, l'Associazione ha dato pubblico risalto alla tematica con il proprio linguaggio distintivo, quello della promozione sportiva e sociale, dell'inclusività e della solidarietà; e lo ha fatto negli ambiti che meglio conosce, quello dello sport, appunto, e quello della legalità, attraverso i propri organismi direttivi, ma soprattutto grazie alla periferia, a quei comitati che in tutta Italia si sono impegnati a mettere in piedi iniziative affini allo spirito di AiCS.

A livello nazionale, la grande novità di quest'anno è stato il torneo di padel "Parete di genere", che ha coinvolto 11 città e 16 circoli sportivi, anche non affiliati, purché impegnati a promuovere questa disciplina sportiva in grande diffusione; un'iniziativa che la Commissione pari opportunità di AiCS ha promosso studiando un vero e proprio flash mob sportivo nazionale. Tutti i circoli, infatti, hanno dato il via alle partite in simultanea, alla stessa ora, seguendo il "segnale" dato dal Presidente nazionale AiCS, Bruno Molea, che ha lanciato per primo la pallina di gioco sul

campo dello storico Circolo tennis di Firenze, da dove l'iniziativa ha preso il via. Da quel momento, al grido di "Abbattiamo le pareti di genere", su tutti i campi, da Bologna a Roma, da Cuneo a Siracusa, da Napoli a Nuoro, donne e uomini si sono scambiati colpi di gioco, in gare rigorosamente "miste".

Il torneo di padel si inquadra, tra l'altro, nella cornice del protocollo di intesa che AiCS ha in programma di firmare con l'Associazione Nazionale Magistrati, e che ha come obiettivo la diffusione, formazione ed educazione dei diritti nei confronti della cittadinanza, con la prospettiva di concorrere alla costruzione di una cultura del rispetto per la persona e delle regole. Per questo, nell'evento sportivo sono stati coinvolti anche magistrati e magistrato.

Prima di scendere in campo, lo stesso Presidente Molea aveva preso parte ad un talk sul tema del rapporto tra sport e parità di genere e dei relativi stereotipi, che ha visto la partecipazione anche di diversi esperti del settore, istituzioni, tecnici e giuristi.

Ma se è lo sport la cifra distintiva di AiCS anche in questo ambito, allora c'è una disciplina che più di tutte mette insieme attività fisica, inclusione e creazione di reti, soprattutto per il genere femminile: parliamo ovviamente del Mamanet, che AiCS ha introdotto in Italia sull'esperienza di Israele, il suo paese d'origine, dove oggi il movimento conta più di 10mila atlete, tanto da essere stato presentato alle Nazioni Unite come "sport di pace". A metà tra pallavolo e palla rilanciata, il Mamanet è una disciplina rivolta alle mamme e alle donne over 30: nata con l'idea di dare un'opportunità a tutte le donne di praticare un'attività sportiva di

squadra, in poco tempo ha travalicato i suoi obiettivi iniziali diventando un vero e proprio fenomeno di culto, capace di cambiare il ruolo delle donne nello sport e nella società, oltre che una grandissima organizzazione sociale creata da mamme e rivolta alle mamme, per molte delle quali si tratta del primo approccio alla pratica sportiva. I benefici che ne ottengono ricadono in maniera positiva sulle loro famiglie, a loro volta chiamate a partecipare agli eventi in programma; ma come AiCS ben sa, il Mamanet è in grado di fare delle donne e delle mamme – ancora oggi fulcro del primo nucleo sociale, la famiglia – delle vere "ambasciatrici" della promozione sportiva, con un occhio di riguardo ai figli educati così fin dalla tenera età al tempo per lo sport. Senza dimenticare l'importanza nella creazione di una rete sociale capace di consegnare alle donne spazi di autonomia e condivisione di esperienze, e di educare le giovani generazioni alla parità di genere, anche sotto il profilo dell'utilizzazione del proprio tempo libero.

Ecco perché tra i progetti di AiCS in termini di parità di genere figura l'ambizioso progetto europeo "Eu Mamanet", volto alla costruzione del primo Festival internazionale di Mamanet, in programma nel 2023; ed ecco perché nelle celebrazioni AiCS della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne non poteva mancare un campionato di Mamanet, che ha visto la partecipazione di oltre 500 tra tecnici, atlete e famiglie e più di 20 squadre, provenienti da tutte le regioni nelle quali il movimento è ormai radicato in Italia: Lazio, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Puglia. Una grande partecipazione



per un evento tanto atteso anche dalle stesse atlete AiCS, che non si ritrovavano per un momento di festa e condivisione come questo dall'inizio di quel "tempo sospeso" che ha rappresentato per molti la pandemia. Importante quindi, a maggior ragione nell'occasione della giornata che ricorda le vittime di violenza di genere, ritrovare un momento di condivisione per le donne, in cui uscire dall'isolamento domestico a cui le hanno costrette i vari lockdown, ma in cui spesso, purtroppo, sono gli stessi uomini e compagni a rinchiuderle.

Se la pandemia, con tutto quel che ha comportato a livello di socialità, ha contribuito infatti alla creazione di situazioni di rischio, è vero che in questo 2022, usciti dalle restrizioni più severe, le cose non paiono migliorare: i dati Istat relativi al primo trimestre 2022 parlano infatti ancora di 7.814 chiamate al numero di pubblica utilità (1522), in calo di appena il 2% rispetto all'anno prima. Analizzando la composizione percentuale delle chiamate valide per motivo, si registra, rispetto al trimestre precedente, un aumento del peso delle chiamate di aiuto, dal 25,9% al 28,4%. Inoltre, le vittime che hanno contattato il 1522 hanno segnalato di avere subito più tipologie di violenze nel 68,9% dei casi (in particolare, 2 nel 21,7% e 3 o più forme di violenza nel 47,2% di casi); e, anche se più spesso viene segnalata la violenza fisica come la principale che viene subita, quella psicologica resta la più frequente. Infine, nel primo trimestre 2022, oltre il 61,4% delle vittime

ha dichiarato che le violenze vengono subite da anni, dato in aumento sia rispetto al trimestre precedente (56,7%) sia al rispettivo trimestre del 2021 (53,7%).

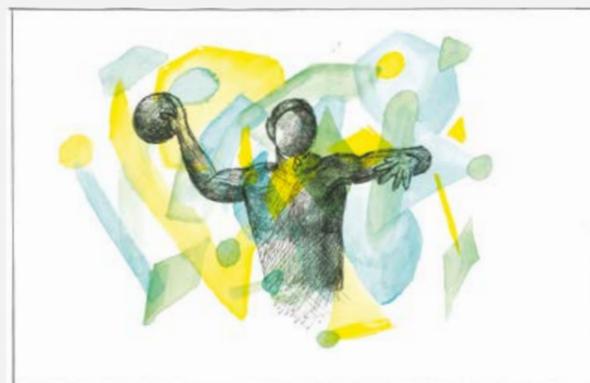
Dati ancora e sempre allarmanti, sui quali occorre tenere un riflettore acceso, non solo in questo momento dell'anno: AiCS lo ha fatto, tra le altre cose, anche con un convegno nazionale, "Il nemico alla porta", un momento di formazione e sensibilizzazione sul tema delle discriminazioni di genere promosso dall'Area di promozione sociale e dalla Commissione nazionale di parità AiCS. Insieme ai loro rappresentanti, Antonio Turco ed Ester di Napoli, e al Presidente nazionale Bruno Molea, si sono alternati sul palco neuropsichiatri infantili, psicologi e volontari operanti in comunità, ma anche magistrati, a conferma di quel legame che l'Associazione nazionale (ANM) sta instaurando con AiCS. Differenti punti di vista ma un focus comune, il contrasto alla violenza di genere, in particolare quella sui minori.

A queste iniziative nazionali si sono accompagnate ovviamente le tante organizzate sul territorio dai singoli comitati e circoli affiliati, che utilizzando vari mezzi, dallo sport al teatro, dalla musica al cinema, hanno voluto sensibilizzare sul tema della violenza e della parità di genere: è questa d'altra parte la forza di una realtà diffusa e capillare come AiCS, ovvero la capacità di unirsi in una direzione comune, centro e periferia, per far sentire più forte la propria voce. Una voce che anche quest'anno dice, forte e chiaro: "Abbattiamo le pareti di genere".





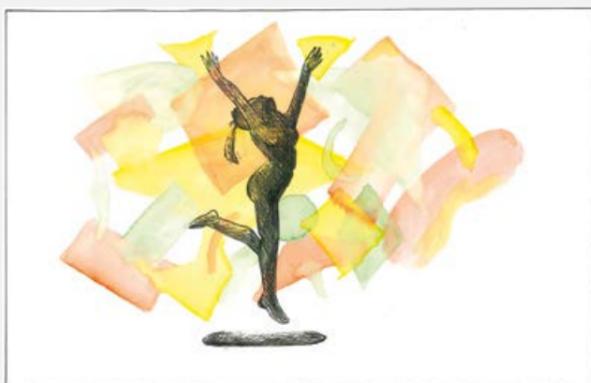
Gennaio



Febbraio



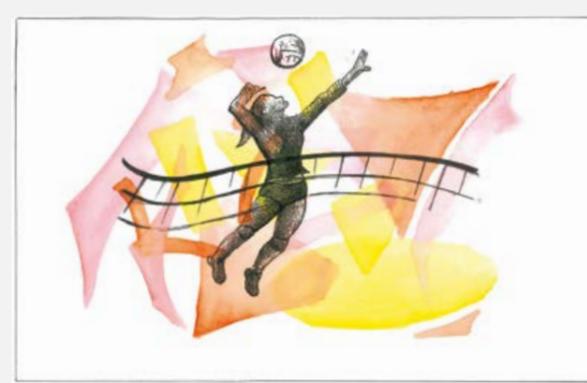
Marzo



Aprile



Maggio



Giugno



Luglio



Agosto



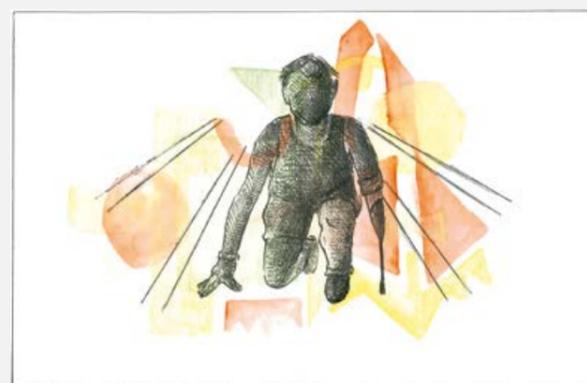
Settembre



Ottobre



Novembre



Dicembre

La promozione sociale e sportiva attraverso gli occhi dei giovani

Anche quest'anno il concorso di idee di AiCS ha coinvolto numerosi istituti scolastici italiani, i cui studenti hanno saputo rendere per immagini l'impegno dell'Associazione e il significato profondo della sua attività all'interno della società

di Patrizia Cupo Ufficio Stampa AiCS

Se fare promozione sportiva e sociale è anche promuovere il confronto tra giovani, la conoscenza e il rispetto reciproco, la riflessione attorno a valori quali l'inclusione, la lotta alle barriere sociali, il movimento come costruzione di idee e valorizzazione del benessere fisico e psichico, da ormai cinque anni riesce bene nel suo obiettivo uno dei progetti culturali di AiCS che più ha successo tra i giovanissimi e tra gli istituti scolastici. Si tratta del bando di concorso rivolto ai licei artistici italiani e volto all'ideazione del calendario associativo. Nell'ultimo lustro, oltre 2mila studenti non solo hanno conosciuto l'Associazione in virtù del concorso, ma si sono interrogati, confrontati sul tema dello sport quale leva di inclusione, e hanno tradotto in arte gli alti valori della promozione sociale e sportiva. Il tutto, per alcuni, giungendo a firmare il calendario AiCS, poi distribuito in tutta Italia grazie alla rete dei comitati provinciali e ottenendo, oltre all'enorme visibilità garantita dal calendario, anche cospicue borse di studio che l'Associazione riconosce agli istituti scolastici vincitori del bando; risorse che sono poi destinate al diritto allo studio degli studenti e delle studentesse partecipanti. Un progetto di successo che ha il doppio merito di coinvolgere i giovani facendo leva sulle loro capacità espressive e di creare uno stretto legame con docenti e scuole che, nel tempo, diventano naturali "ambasciatori" della promozione sportiva e culturale secondo AiCS. Anche il calendario 2023 dell'Associazione sarà quindi disegnato dai giovani studenti italiani. Lo sport come leva di inclusione, di dialogo tra culture diverse, di socialità e di educazione ambientale: si legge tutto questo nelle 13 tavole disegnate a china e ad acquerelli da Nicolas Lauria e Marco Carucci. Sono loro, studenti appena 16enni della classe 2° A del Liceo artistico "Rosa Luxemburg" di Acquaviva delle Fonti (Bari),



Da sinistra a destra: Marco Carucci, la Prof.ssa Arianna Ciccarone, il Dirigente scolastico Prof. Rocco Fazio, e Nicolas Lauria.

ad aver appena vinto l'edizione 2022 del concorso per il prossimo calendario AiCS. Da gennaio, quindi, in tutti gli uffici dei comitati e in tutte le 10mila sedi dei circoli sportivi e culturali dell'Associazione, i disegni di Nicolas e Marco scandiranno i mesi di attività e diverranno un modo colorato per contare i giorni di sport e cultura. I due giovanissimi, coordinati dalla professoressa Arianna Ciccarone, ritireranno il premio a Roma nel corso della 14esima Assemblea nazionale AiCS; una borsa di studio da 2mila euro verrà consegnata al Liceo di appartenenza, da utilizzare a copertura di spese per il diritto allo studio dei due vincitori.

Le tavole vincitrici sono state scelte a ottobre scorso tra oltre 50 proposte grafiche giunte da 14 licei d'arte provenienti un po' da tutta Italia, da Bergamo a Cagliari, da Forlì a Palermo. La commissione esaminatrice del bando era presieduta dal pittore Ido Erani e composta anche da Sonia Gavini, membro della Direzione nazionale AiCS, e da Daniele Lamuraglia, coordinatore del Dipartimento Cultura di AiCS.

Oltre alle proposte formulate dai due giovani studenti, sono state considerate meritevoli di menzione anche la proposta della 5ª Q del Liceo "Lazzaro" di Catania per la centralità delle tematiche ambientali declinate attraverso le immagini sportive; e quella della classe 2ª I del Liceo "Catalano" di Palermo per il tratto stilistico ed estetico dell'opera. Si trattava delle prime proposte artistiche post-Covid: per la prima volta negli ultimi 3 anni, i ragazzi hanno potuto confrontarsi di persona e con tempo at-

torno ai temi proposti dal bando. La ritrovata socialità e la paura per quanto avvenuto era facilmente leggibile nelle opere, alcune delle quali dai toni cupi, altre volte proprio a mettere al centro lo sport come strumento di ritrovata condivisione. Una vittoria per lo sport di tutti – quello sociale – che a maggior ragione oggi ritrova così il suo spirito più profondo. Bello poi quando a raccontarlo sono proprio i ragazzi e le ragazze, tra i più penalizzati dall'isolamento sociale imposto dalla pandemia.

In generale, in tutte le opere, si è apprezzata la centralità dello sport come leva di crescita, e il lavoro di analisi svolto in classe attorno ai temi di azione declinati dall'impegno di AiCS. "L'impegno profuso dai ragazzi in risposta al nostro concorso di idee – si legge nella lettera del Presidente Bruno Molea ai partecipanti – ci riempie di orgoglio e ci spinge prima di tutto a ringraziarli: gli allievi per l'impegno, la capacità dimostrata di mettersi in gioco e lo slancio emotivo; gli insegnanti per aver accompagnato i propri studenti nel coraggioso viaggio attraverso la promozione sportiva e sociale. Per quanto riguarda il mio giudizio personale, concordo con la scelta artistica della commissione, ma posso anche assicurarvi che ognuna delle proposte creative ha suscitato in noi curiosità, interesse ed emozione. Spero sfoglierete insieme a noi, mese dopo mese, il vostro e nostro impegno per la valorizzazione della promozione sportiva e sociale. Grazie per averci messo impegno e passione. Continueremo a fare lo stesso anche noi".



 **TIRGROUP**

TRASPORTI ECCEZIONALI
E STOCCAGGIO DI MATERIALE SIDERURGICO

0544 269 343



benedetta@tirgroupsrl.com
giovanna@tirgroupsrl.com



CAMPAGNA ADESIONI 2022 - 2023



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI



ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA SPORT



COSTRUIAMO FUTURO

aics.info

